

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	• 20	• 10.50	• 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	• 22	• 11.50	• 6.—

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — Camera dei Comuni — Dopo una discussione di due giorni fu respinta con 155 voti contro 69 la proposta di *Heggar* che chiedeva l'aggiornamento del progetto relativo alle leggi eccezionali sull'Irlanda. La Camera incominciò quindi la discussione del progetto.

MESCOVICH, 27. — Ieri l'imperatore d'Austria è arrivato; fece in incognito, una passeggiata passando la frontiera. Gli impiegati della dogana turca andarono a salutarlo.

Ieri sera la città fu illuminata. Fuochi artificiali furono incendiati sulle alture turchie. Molti turchi assistettero alla festa in città.

Oggi l'imperatore continua il suo viaggio attraversando il territorio di Kiek.

NOVOPUT, 27. — L'imperatore d'Austria passò la frontiera turca presso Kiek.

La musica di un reggimento turco intonò l'inno austriaco. L'imperatore passò in rivista due compagnie di soldati turchi, e congratulatosi col comandante della magnifica tenuta dei soldati.

BARCELLONA, 27. — Il generale Armano sconfisse i carlisti nella provincia di Gerona facendo loro subire grandi perdite.

DIARIO POLITICO

MINISTERO ITALIANO

Corrono voci assai contraddittorie circa i risultati dell'ultima riunione della maggioranza, e circa il progetto di rimpasto ministeriale. Chi asserisce che il

APPENDICE 118)

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà Letteraria

— Sarebbe molto difficile spiegarvi che razza d'uomo egli sia. Cupo, malinconico, non si riesce a strappargli quattro parole in tutta una giornata. Qualche volta ho pensato ch'egli dovesse aver sofferto un grande dolore, perchè quella tristezza, quella misantropia, alla sua età non mi sembrano naturali. Ed anzi una volta avendo alzato un po' il gomito, come si suol dire mi sono permesso d'interrogarlo.

— E tu rispose?...
— Che ero un imbecille, che mi curassi dei fatti miei, che me n'andassi pure dove meglio mi piaceva se ero stanco di trascinar la vita fra i dirupi e in lotta con tutto il genere umano, ma che non osassi mai più d'indirizzargli delle domande sul suo passato.
— Chi sa che cosa gli avrai detto...
— Niente di male. Volevo sapere dove era nato, da quale famiglia e che

rimpasto si può considerare ormai come un fatto compiuto: chi assicura invece che il progetto è definitivamente abortito pel rifiuto di *Sella* di entrare a far parte del gabinetto.

Noi crediamo che queste voci vadano tutte accolte con grande riserva, benchè un qualche cambiamento possa parere suggerito dalla stessa situazione parlamentare, non che dall'urgente necessità di sgombrare ogni ostacolo all'effettuazione del programma di Legnago: il paraggo.

Lo stretto accordo col gruppo *Selliano* sarebbe il mezzo più sicuro per raggiungere, e certo noi saluteremmo quell'accordo come un lieto avvenimento.

Alcuni temono dall'ingresso di *Sella* nel gabinetto, una politica troppo tedesca: noi, tutt'altro che favorevoli a questa politica, non condividiamo simili timori, essendo il *Sella* convinto che la politica estera dell'Italia è sopra una strada troppo buona per aver, d'uopo d'essere mutata. In ogni caso i vantaggi dell'ingresso di *Sella* nel gabinetto sarebbero un compenso ben adeguato di qualche sua tendenza che non oltrepassasse i confini di una platonica simpatia.

DISCORSO DI BELLEVILLE

Le vacanze parlamentari hanno aperto in Francia la stagione dei discorsi e dei manifesti. Anche il signor Gambetta ha voluto fare il suo a Belleville, dove ha saputo conservarsi moderato e dolce, malgrado la sinistra influenza dell'ambiente in cui parlava. Diciamo di più si mostrò quasi conservatore.

Noi non possiamo certamente nei limiti di un diario politico fare un'analisi, particolarmente del discorso, il quale occupa nientemeno che sedici colonne della *Republique française*: notia-

so io. Cose infine che fra noi si confidano senza tante esitazioni. Ora che ti ho riferito tutto questo, sai come regolarsi.

— Sta pure tranquillo, che non pecherò d'indiscrezione.

— Del resto poi un cuore di Cesare: tutto per gli altri e quel che più monta un leone nell'ora del cimento. Si direbbe ch'egli abbia stretto un patto colla morte. Puoi dunque comprendere come sia riuscito a farsi ubbidire e crearsi una celebrità.

— Eccomi pronto e sempre più in fervore a partire per Ravenna.

— Benissimo.

Durante la conversazione che abbiamo riferito, Andrea ed Arnaldo seguiti da Leonardo e da Sandraccio, avevano percorsa una folta bosaglia.

Ben presto giunsero al basso della vallata e si trovarono dipanzi a un torrente nel quale scorrevano silenziose e tranquille acque limpide e terse. Lo varcarono passando sopra una trave gettata come ponticello da una sponda all'altra, e si internarono novellamente nella foresta salendo il versante opposto a quello dove era accaduta la scena che abbiamo descritta.

Dopo una buona mezz'ora di cammino, dopo molte interrogazioni di Arnaldo e molte chiacchiere di Andrea — che era in vena di compiacere la curiosità del-

mo solo di passaggio che Gambetta fece grandi elogi della costituzione del 25 febbraio, e ne consacrò ancora di più spericolati alla istituzione del Senato.

Peraltro non risparmiò i suoi strali ai bonapartisti: non sarebbe stato Gambetta.

Riassumendo, l'oratore si attribuisce la missione, sogna la gloria di canalizzare la rivoluzione: resta a sapersi se la rivoluzione, la quale oggi si dà l'aria di buona figliuola, si lascerà canalizzare da Gambetta o da altri. L'antico tribuno non ebbe le sue eruzioni di lava che in due o tre punti. Egli pronunziò parole grossolane e poco coraggiose contro i bonapartisti, che non hanno la libertà di rispondergli nello stesso grado che Gambetta ha quella d'insultarli. In qualche punto si mostrò duro anche cogli orleanisti, e qui Gambetta fu ingrato ed impolitico. Senza il concorso degli orleanisti, la costituzione del 25 febbraio avrebbe ancora da nascere, e se oggidì, benchè sia un po' tardi, gli orleanisti la riprovassero e l'attaccassero, questa costituzione sarebbe destinata ad una laboriosa e corta esistenza.

DISCORSO DELL'ONOREV. LUZZATTI

(Continuazione e fine)

Queste ingerenze, o signori, io le detesto e desidero che tutti noi ci accingiamo a combatterle, se mai, nella liquidazione del medio evo, che abbiamo dovuto fare in Italia in così breve tempo, ce ne fosse ancora rimasta qualche vestigia.

Ma vi sono delle ingerenze provide e sante, le quali un legislatore non può

l'amico — giunsero tutti ad una specie di capanna della quale anche a breve distanza sarebbe stato impossibile sospettare l'esistenza a cagione degli alberi che la circondavano, nascondendola agli sguardi indagatori.

Era il quartier generale della banda. Andrea ed i suoi furono accolti con un grido di gioia dai compagni che li attendevano ansiosamente e che dopo essersi mostrati lietissimi di rivederli tutti e quattro sani e salvi, vollero naturalmente conoscere ogni dettaglio di quanto era accaduto.

Questa volta l'oratore fu Sandraccio e non è a dire con quali colori narrasse la morte dei due gendarmi, lo spavento dell'esattore e degli uscieri.

Andrea lasciò appagare la curiosità generale e chiamando Arnaldo in disparte: —

— Eccoti la valigietta — gli disse; andiamo a cenare e poi in sella, e che Dio ti protegga.

Questa ultime parole era il ritornello favorito di Andrea.

Impaziente di compiere l'incarico cui tanto agognava, Arnaldo non si fece ripetere la raccomandazione e dopo aver ingoiato qualche boccone in fretta, andò alla stalla, insellò il suo cavallo e salutò la brigata.

Dio lo protesse veramente, imperocchè l'indomani al cadere del giorno

abbandonare che sotto pena di passare alla storia colla nota d'infamia di Pilato. Sono quelle ingerenze, per effetto delle quali voi sottraete al padre avaro il figliuolo che ei lascia poltrire nell'ignoranza, e lo si costringe ad illuminarsi l'anima che Dio gli ha data, perchè anch'esso possa soffrire e gioire pensando.

Ed altre ingerenze egualmente provide io spero che questa Camera saprà votare. Quando esaminerete gli affanni, le miserie dei giovinetti nelle cave di zolfo della Sicilia od in altre miniere del Regno, ed in parecchie fabbriche che ho visitato, e la cui sensibile tristezza è impressa nella mia retina; si dovrà proclamare, che non vogliamo lasciar fare e lasciar passare, che tali disarmonie economiche e morali non sono sopportabili, e che lo Stato dev'essere in questa occasione il tutore dei deboli e degli infelici. (Benissimo)

Con tali ingerenze noi ci metteremo in pace con lo spirito della società moderna; ci sollevaremo all'altezza dei popoli più civili e felici, come l'Inghilterra. Io dunque auguro al mio paese che tutti imitino la conversione di questo giovane, e fidati al metodo sperimentale, ch'è essenzialmente italiano, chiedano ai fatti correttamente osservati la ispirazione e la formula delle leggi. (Approvazione.)

Ora, se mi è permesso, dirò qualche parola anche sugli impieghi di cui si è tanto parlato. Sarò brevissimo.

Rispetto agli impieghi dirò, o signori, che il dubbio intorno alla bontà di una Cassa di risparmio governativa, la quale non solo raccolga i risparmi, ma anche li vivifichi e li fruttifichi, non può essere più legittimo e giustificato. Io stesso ho lungamente esitato e l'onore *Sella* lo sa, vi fu un tempo (quando egli pre-

ebbe la fortuna di giungere sano e salvo dinanzi ad una casa isolata posta a breve distanza da Ravenna dove se condò le informazioni ricevute era sicuro di rinvenire Alfredo Campi.

Battè alla porta nel modo prescritto, gli da Andrea e pochi momenti dopo trovossi alla presenza del capitano il quale l'accorse con un affabile sorriso e dopo aver preso cognizione dell'avvenimento a cui Arnaldo aveva avuta una parte tanto importante, gli disse parole d'elogio ed aggiunse che avrebbe tosto messo a novella prova, il suo coraggio e la sua destrezza.

— Ordinate, capitano — rispose Arnaldo — e vedrete se potete fidarvi di me.

— Non ne dubito.

Ciò detto trasse dalla valigietta già appartenente a Gian Paolo Torti il piccolo registro sul quale erano notati i nomi di che avevano versato le diverse somme nelle mani dell'esattore.

Quindi rivolgendosi ad Arnaldo:

— Ora si tratta di restituire ai più poveri le somme pagate — gli disse con un accento di tristezza che avrebbe certamente meravigliato colui al quale Alfredo si rivolgeva, se, dopo la conversazione con Andrea non avesse saputo a che cosa attenersi sul conto di questo strano personaggio.

sentò questo progetto di legge nel 1870) in cui questi dubbi mi preoccuparono assai, mi sono arreso all'evidenza della sua dimostrazione, ed agli studi fatti in appresso. Però il modo degl'impieghi rimaneva ancora oscuro nei precedenti progetti.

Credo però che due delle soluzioni escogitate dalla Commissione siano tali, che nulla poteva immaginarsi di più felice; accenno ai prestiti ai comuni ed alle Provincie ed alle cartelle fondiarie.

Si propone di dare alla Cassa di risparmio governativa non solo la garanzia del Comune e della Provincia, ma si fa in modo ch'essa, per così dire metta la garanzia del proprio credito sotto il suggello delle imposte ipotecate direttamente col mezzo degli esattori. Non si potrebbe immaginare nulla di più solido, e merita lode l'onorevole *Sella*, il quale, avendo immaginata questa combinazione nel 1870 per fini di legittima fiscalità, oggidì l'ha anche estesa ad un fine di economia sociale così nobile.

L'altro modo d'impiego nelle cartelle del credito fondiario, a me pare, o signori, che debba riscuotere la benedizione di tutti quanti i proprietari italiani. Leggeva alcuni giorni or sono la Relazione egregia di un nostro collega, il deputato Pericoli, sul credito fondiario di Roma, ed alcune altre di istituti consimili, e in tutte raccolsi un lago generale, ed è che non si trova il modo di collocare utilmente le cartelle fondiarie.

La ragione di questo fatto richiederebbe molte e lunghe spiegazioni, ma il fatto è questo che la cartella fondiaria si colloca lentamente, difficilmente. Gli istituti di credito che dovrebbero farne ricerca le escludono quasi dai

— E io devo...

— Voi dovete recarvi di casa; in casa; di capanna, in capanna per fare appunto il contrario di ciò che ha fatto quel miserabile esattore. Eccovi il registro e il denaro.

— Sarò benedetto come un angelo tutelare.

— La vostra missione non è però esente da gravi pericoli...

— Tanto meglio! il pericolo, la lotta, sono i miei elementi: e poi si tratta di compiere una buona azione e sono certo di riuscire.

— Lo spero, lo credo!

— Ed io sono sicuro e non m'ingannò mai ne' miei presentimenti.

Questo slancio di fede piacque ad Alfredo il quale stendendo la mano ad Arnaldo,

— Bravo giovane, gli disse, m'avveggo che diverremo amici.

— In quanto a me è un pezzo che sono vostro amico — rispose Arnaldo stringendo la destra del capitano — e non desideravo che un'occasione per dirvi che potete contare sulla mia vita.

— Grazie della vostra devozione. Forse verrà giorno in cui dovrò ricordarvi queste parole.

— E mi troverete sempre disposto ai vostri comandi.

(Continua)

loro portafogli e vi preferiscono talora i titoli coi quali si fanno i subiti guadagni. Eppure le cartelle fondiarie sono solide e reali come la terra che rappresentano!

E questa difficoltà è una delle cause per cui la proprietà fondiaria trova difficilmente col mezzo del credito fondiario i benefici sperati nel 1867.

Ora, in qual modo si potrebbero usufruire più utilmente questi risparmi del popolo se non occupandoli in queste cartelle fondiarie, le quali non hanno oscillazione nei loro corsi, imperocché sono solide, lo ripeto, come la terra che rappresentano? La proprietà fondiaria in molti luoghi d'Italia ancora oggidì malgrado gli Istituti di credito fondiario, è afflitta dalla più enorme usura. Io credo che quei titoli d'impiego sieno così felici nel loro concetto, sieno così solidi nelle loro modalità, che valgano da sé soli a togliere i dubbi che pure mi preoccupavano vivissimamente.

Rimangono gli altri titoli e sono quelli del capitale mobile, come gli impieghi in Buoni del Tesoro e di somigliante natura.

Ora, o signori, io credo che la Commissione abbia cercato di scongiurare i pericoli traendo profitto dagli studi che sono stati fatti in Francia ed in Austria, e che un egregio scrittore di cose economiche, il Matarce, ha concretato nella così detta *clausola di salvezza*.

Egli è certo che noi abbiamo veduto delle grandi e spaventose crisi, come ricordava l'onorevole Englen. Egli è certo, o signori, che noi ne vedremo delle altre, imperocché questo è il corso naturale e necessario della storia. Ma è pur vero che ogni crisi ammaestra colla dura lezione dell'esperienza.

Voi sapete che la meteorologia tiene conto di tutte le crisi della natura, cerca di riassumerle in alcune tabelle, ed i progressi degli studi meteorologici hanno valso già e varranno sempre più non già ad abolire i naufragi, ma a diminuire il loro numero.

Così è anche della meteorologia politica e della meteorologia economica. Le crisi passate dalle Casse di risparmio ci ammaestrano intorno ad alcuni vizi che si possono togliere non per abolirle ma per diminuirle nel futuro.

Ma, o signori, prima di parlare dei provvedimenti con cui la Commissione ha cercato di diminuire le crisi sia le cito domandarsi: le Casse private sono esse immuni dalle crisi? Si fa alle casse governative l'accusa di poter generare le crisi, ma le Casse di risparmio private non vi sono anch'esse esposte? Ma noi non possiamo sottrarci, né privati né Governo, a questa infermità delle cose umane. E, pur troppo, giacché di crisi si favella, noi abbiamo assistito anche in questi ultimi anni ad alcune crisi terribili di milioni e milioni di danaro, che il povero popolo, attratto da promesse bugiarde, aveva affidato ad Istituti, i quali fallirono. Oh! forse se l'onorevole Sella avesse potuto fare accogliere questa legge alcuni anni prima; se l'aiuto dello Stato avesse dato al risparmio popolare la scelta fra istituzioni private e pubbliche, forse le teorie economiche sarebbero lese, ma una parte di questo danaro di povera gente esisterebbe ancora oggidì (Movimenti). — *Bene!*

Ma qual è la crisi dello Stato? Intendiamo bene. La crisi dello Stato non può essere che una sospensione temporanea di pagamenti, mentre la crisi di una Banca privata è la perdita di tutto il capitale. Sì, o signori, tra le due crisi, c'è quasi sempre questa differenza; uno Stato non muore quando anche perda la sua indipendenza; oggidì tutto si spegne, ma non si spegne l'individualità del credito, e la personalità economica di uno Stato defunto si trasfonderebbe nella personalità economica dello Stato conquistatore. Ond'è che se uno Stato ha dei debiti verso le Casse di risparmio, sia la sua crisi temporanea od economica, sia la sua crisi politica od esiziale, non avverrebbe che una sospensione dei

pagamenti; quando invece troppo spesso la crisi delle Casse private è la loro morte.

Si è parlato in questa Camera della crisi della Francia nel 1848; se nel 1848 le Casse di risparmio francesi, avessero avuto la clausola di salute, che fu poi introdotta dal signor Malarce nella Cassa di risparmio di Parigi al tempo della Comune nel 1870, non si sarebbero sofferti, né la sospensione temporanea, né la crisi acuta che la storia finanziaria registra.

Del resto, il 1848 è un anno eccezionale: allora non solo cadevano i troni, non solo cadevano gli Stati, ma si voleva anche liquidare la società. Maravigliate che a Parigi nel 1848 si siano commosse le basi delle Casse di risparmio, quando prevalevano uomini terribili i quali volevano sommuovere le basi di tutta intera la società?

Ma che cosa hanno perduto le Casse di risparmio nel 1848? Nulla, imperocché liberata la Società da quella crisi temporanea i depositanti furono con diversi modi rimborsati. Oggidì, mercè la clausola di salute, che fortunatamente è stata in parte accolta nel progetto attuale, lo Stato si riserva la facoltà secondo l'entità dei depositi di restituirla a termini più lunghi. Di regola, in tempo di bonaccia, quando la nave può navigare tranquillamente sulla piana superficie del mare, lo Stato italiano restituirà i depositi a vista senza bisogno di fare attendere nessuno; ma nei tempi in cui cominciano i nuvoloni ad addensarsi sull'orizzonte, rombono gli acquiloni, lo Stato restringerà le vele per mezzo di quella clausola di salute, la quale gli consente di restituire prima i depositi più piccoli, e in appresso i più grossi. In tal guisa basteranno alcuni mesi perché si possano liquidare quei titoli che ha la Cassa nel suo portafoglio e procurarsi i mezzi per restituire. La clausola di salute è una necessità per le Casse di risparmio e già la praticano talora inconsciamente le nostre Casse private.

Io mi ricordo che una Cassa di risparmio del Veneto sarebbe fallita, se, cono i suoi statuti, in un momento di crisi politica, se i più ricchi non si fossero contentati di attendere il rimborso dei loro capitali, mentre si pagavano i più poveri; così a poco a poco, poté ricostituire il suo credito.

Ed ora, chiariti questi dubbi, credete, o signori, che io mi illuda? Credete che votato questo progetto di legge potremo vedere da un giorno all'altro lo spirito di previdenza svilupparsi in tal guisa nel nostro paese che in ogni anno si possano avere quei floridi bilanci di risparmio che vanta l'Inghilterra, la quale accresce di 2 milioni di sterline le sue Casse di risparmio pubbliche e di un milione quelle private? Io non lo so.

Ma oso affermare che ogni volta che la cifra del risparmio ingrosserà nei bilanci che il ministro delle finanze italiane porterà nella Camera noi potremo rallegrarci che in quella cifra ci sia qualcosa di più che un'arida espressione economica, essa ci additerà che cresce e prospera l'anima del paese.

Imperocché io non credo che si risparmi soltanto sotto la forma di Casse di risparmio. In Sicilia si risparmia sotto quella forma che un esimio economista ha testè indicato; in Liguria si risparmia, o signori, sotto un'altra forma. Sapete quali sono le Casse di risparmio della Liguria? Le carature dei bastimenti. È là dove il popolo che ha raccolto un poco di danaro, impegna i suoi risparmi per la costruzione di un bastimento.

In altri luoghi sono i piccoli appezzamenti di terreno, qui la povera gente appena ha potuto mettere a parte un piccolo peculio affida al diletto suolo natio.

Ma se si risparmia sotto queste varie forme, vi è, o signori, un indizio termometrico delle condizioni in cui lo spirito della previdenza si trova in un paese.

Quest'indizio comprende le Casse di risparmio, le Società di mutuo soccorso, le banche popolari.

Io credo che qualunque uomo, il quale mediti intorno a questo argomento, vedrà che nei centri dove la civiltà è più in fiore, l'industria è più sviluppata, dove lo spirito democratico moderno ha la sua civile cultura, in tutti questi luoghi il risparmio potrà avere mille manifestazioni, ma non mancano mai queste tre, le Casse di risparmio, le Società di mutuo soccorso, le Banche popolari, cioè, il credito fatto accessibile alla classe meno fortunata.

Ora, se nel bilancio che ci presenterà il ministro delle finanze non si conterranno tutti i progressi, tutte le forme del risparmio, vi leggeremo almeno queste, che sono elementari ed indispensabili.

Quando voi volete conoscere la cultura di un paese, non domandate soltanto quante Università, quanti Ginnasii, quanti Licei possiede, domandate anche quante sono le Scuole elementari. Quando volete conoscere l'intera verità dello spirito di risparmio di un paese, non domandate solo quante siano le Banche, quante siano le altre manifestazioni del credito, ma si vuol conoscere il numero delle Casse di risparmio e delle Società di mutuo soccorso, le quali sono le Scuole elementari della previdenza. (Applausi).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — La Commissione nominata ieri sera dalla maggioranza parlamentare per deliberare sui progetti di spese si è accordata stamani sui seguenti punti:

Per questo anno verranno sospesi i lavori determinati sui porti di Taranto e di Spezia dal che ne verrà una economia di 10 milioni.

Circa alle spese militari progettate stabili di ridurle di 21 milioni.

Circa alle viabilità decise una riduzione di 19 milioni.

In tal guisa verrebbero fatti 50 milioni di economie sui 147 il cui impegno risultava dai presentati progetti. (Gazz. d'Italia)

— Oggi si è radunata presso il Consiglio dei lavori pubblici in Roma la Commissione lagunare per deliberare sulla questione dell'esilio del Brenta dalla Laguna.

Sappiamo che la Commissione non prese decisione alcuna.

— Il nuovo ministro di Spagna in Italia, signor Cosío, è aspettato a Roma fra pochi giorni. Tra breve pure giungerà dalla Baviera il conte Greppi, che, prima di recarsi a Madrid in qualità di ministro italiano, viene a riceverle le opportune istruzioni dal nostro governo. (Fanfulla)

— L'onorevole deputato Luzzati è stato designato a relatore del progetto di legge per disposizioni sulle servitù di passaggio, sui consorzi e sulla tutela dei lavoratori nell'esercizio delle miniere.

FIRENZE, 27. — I Principi di Piemonte e di Germania si recarono alle corse dei cavalli alle Cascine.

PISA, 26. — Il signor prof. Arndt, celebre romanista, visitò oggi la nostra Università. È stato ricevuto dalla Facoltà legale fra gli applausi della numerosa scolaresca. Assistè quindi alla lezione del prof. Serafini. (Disp. dell'Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Nella *Liberté* è esaminata la posizione della Francia di fronte al conflitto fra la Germania e il Vaticano. «Una delle due — dice il foglio — o il clericalismo vincerà gli uomini di Stato prussiani, o questi lo domeranno. Abbiamo noi ragione di contribuire al trionfo definitivo e pronto, sia di un partito, sia dell'altro? E come ne avremo, quando al contrario troviamo nella nostra storia tanti dolorosi soggetti da desiderare, in egual grado, la disfatta dei due avversari? Assistiamo impassibili ai loro violenti dissidii; siamo neutri, circospetti... e diffidenti.»

La *Presse* vuol deffaire in poche parole lo scopo al quale tende il signor di Bismarck, e scrive:

«Cosa vuole? Vuole due cose e fermamente. Vuole procacciarsi una riserva di legnanze più o meno fondate contro il Belgio e l'Olanda.»

«Vuole aggruppare attorno alla Prussia le forze liberali del mondo intero contro il Papato o contro gli Stati che sospetta di sostenerlo.»

«L'azzardo, questa provvidenza degli Hohenzollern, farà il resto.»

— In forza di un decreto del maresciallo Mac Mahon furono messi d'ufficio in istato di quiescenza parecchi capitani di fregata, e luogotenenti di vascello.

— La proposta dice il *Constitutionnel* d'istituire una Camera di Commercio internazionale, proposta la cui iniziativa spetta alla Francia fu generalmente accolta con favore. L'Inghilterra, l'Austria Ungheria, l'Italia e la Germania hanno già aderito in principio a questa idea, che dovrà essere discussa in un congresso di rappresentanti commerciali dei vari paesi.

SPAGNA, 21. — Telegrafasi da Hendaye alla *Liberté* esser prossimo il momento di una grande azione decisiva intorno a Estella. L'esercito alfonsista vi si accinge e i carlisti l'aspettano. La battaglia sarà dura. Imperocché la superiorità incontestabile dell'esercito regolare è contrabanciata dalla potenza delle posizioni occupate dai carlisti su un'estensione di dodici chilometri, e che possono coprire all'occorrenza la ritirata dei carlisti nelle Amezonas. Malgrado questo, il governo e i generali si lusingano che l'esercito sia in caso di prendere le posizioni carliste. Vedremo.

— Dicesi trattarsi seriamente di nominare Moriones a capo dell'esercito del nord. La sua ultima visita al re potrebbe non essere estranea a questa nomina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 aprile contiene:

R. decreto 11 aprile che erige in ente morale la compagnia laicale della Beata Vergine del Rosario sotto il titolo di Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana in Pavia.

R. decreto 1. aprile che approva il ruolo normale degli impiegati dell'ufficio tecnico speciale per gli scavi d'antichità della provincia romana.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Ieri sera alle ore 11 aveva termine il dibattimento, durato una settimana in mezzo all'interesse vivissimo del pubblico, contro Bettanini Augusto e Micheli Iréné per sottrazione di documenti e spendizione di viglietti falsi. Noi lo riferiremo colla maggior possibile brevità; ma fin d'ora annunciamo che i Giurati diedero verdetto assolutorio per entrambi gli imputati. La lettura di esso venne parecchie volte interrotta dagli applausi calorosi del pubblico numerosissimo stipato nell'aula. Gli applausi scoppiarono ancora fragorosamente quando, dopo la sentenza d'assoluzione pronunciata dall'eccell. Presidente, il P. M. diede l'ordine dell'immediata scarcerazione. La folla, che aspettava il Bettanini all'uscire dal Tribunale, lo accompagnò poscia per le vie prorompendo in epiva ai Giurati, agli avvocati, all'imputato. Questi avrà trovato in tali manifestazioni un compenso all'anno di carcere sofferto e alla pena di una dolorosa berlina continuata per sei giorni.

Brillarono in un interessante dibattimento e l'eloquenza di degli egregi difensori, avvocati Igenio Fua e Tullio cav. Beggiato, quanto del rappresentante l'accusa, cav. Italo Gambarda, e la spechciata imparzialità del Presidente, cav. Gualfardo nob. Ridolfi, il quale s'ebbe perciò gli elogi d'ambé le parti contendenti.

Ovazione. — Ieri sera mentre il sig. avv. Fua, dopo la splendida sua difesa alla Corte, stava rificillandosi alla trattoria, fu oggetto di una calorosa ovazione.

Anche i giurati furono acclamati.

Vasca da nuoto. — Non possiamo ricusarci al desiderio dell'ingegnere signor Aita, che, punto in qualche modo dalla chiusa del nostro articolo dell'altro giorno sull'opuscolo del dott. Piaggi, ci manda la lettera seguente.

«Pubblicandola noi rispettiamo e lodiamo anzi la premura dell'ingegnere Aita di esonerarsi da un addebito, ch'egli ritiene di non meritare, e in questo sentimento ravisiamo il buon augurio che se una polemica deve riaprirsi sulla questione del Bagno si faccia nei limiti di una reciproca urbanità, né li oltrepassi mai.»

Ecco la lettera:

Egregio sig. Direttore,

Padova, 27 aprile 1878.

Nel numero di ieri di questo pregiato periodico si fa cenno dell'opuscolo del medico sig. Piaggi: *Storia del Bagno di Padova* — e mentre quanto alla sostanza cioè sulla questione tecnica ivi svolta si fa assennata e generale riserva, sulla forma si riparla la non indifferente dose di acrimonia di chi lo dettava, e si soggiunge che chi viene cotto non può negare di averla in gran parte provocata.

A queste parole nettamente rivolte al mio indirizzo, ed anche giustificate dal non potersi immaginare che una persona a modo possa insolentire senza ragionevole e prevalente motivo, a queste parole dico mi preme soggiungere e conto sulla provata lealtà della S. V. per esser favorito.

Da un anno a questa parte io non so che cosa sia la questione del bagno, io la riteneva per ora sepolta sotto il leggero peso delle it. L. 25,000 votate dal nostro Consiglio comunale.

L'ultima volta che ne scrissi fu in questo pregiato giornale e precisamente nel giorno 26 aprile 1874. Ivi toccando dei vari progetti che erano stati presentati da persone non dell'arte, mi permetteva dire: che ciò era prova che il bisogno del bagno era sentitissimo, e che non riteneva che ciò potesse aver base come da alcuno mi si diceva da malvolenze o da invidie, ma lo riteneva piuttosto un prodotto di quel «pandazzo poco serio che il Pasquino aveva rappresentato con qualche di simile ad un avvocato e ad un farmacista e medico».

«... che anche questa settimana lo... quino ripete con le vignette... il proverbio... non riteneva mai di aver usata pubblica offesa ad alcuno e molto meno di aver tanto profondamente, tanto crudelmente ferito il medico sig. Piaggi, che non conosco, da averlo forzatamente trascinato come egli dice nell'aprile del 1875, cioè precisamente un anno dopo all'inverperito attacco che egli mi dà col suo opuscolo.»

Io non ho insultato né la persona del sig. Piaggi, né il professionista medico Piaggi, egli mi attacca e come persona e come professionista. Lascio a lei ed a tutti gli uomini seri ed onesti pronunciare se mi sia meritata la non indifferente acrimonia da lei rimarcata, e se la cosa valeva la pena che per un anno si maturasse in un animo leale fino ad irrompere ed in quella dose.

Il medico sig. Piaggi, non curante, come egli stesso dice a pagina 41 del suo opuscolo, di esser ritenuto per un utopista o per un maniaco, mosso dal sentimento elevatissimo del bene del suo paese, poteva far la critica del mio lavoro, e se le forme fossero state adatte ad una polemica civile e persuadente non avrei forse idegnato di rilevare le molte inesatte e non vere asserzioni, i molti errori in cui incorre, le molte cose che mi fa dire che non ho mai dette, perchè tuttocò è compatibile in chi è alieno da date discipline. Il medico sig. Piaggi poteva di conseguenza benissimo criticare col mio operato quello della Commissione tec-

nica, che dopo tre mesi di esame e dopo aver respinti altri progetti accet- tava il mio, senza accorgersi di tutti gli spropositi madornali commessi dalla mia presuntuosa ignoranza, che egli, to- sto ha rimarcato, ed il suo linguaggio se pacato l'avrebbe fatto risaltare molto di più ed avrebbe forse persuaso la stessa Commissione di esser stata ab- bacinata dai miei pregi. Il medico Piaggi poteva benissimo dire che l'idea- progetto del bagno a Sarcinesca è cosa sua e tutt'al più di noi due e dare le ragioni per cui non ho partecipato al Municipio che sei giorni dopo la pub- blicazione della mia relazione, invece di parteciparlo quando era in discussione il progetto dell'ufficio tecnico munici- pale, quello dell'ing. Squarocina, e quan- do il Sindaco nel settembre 1874 di- ceva al Consiglio di mancare di pro- getti attuabili.

Il medico sig. Piaggi poteva benissimo sostenere che le acque dell'Alcorno sono impurissime per un bagno, molto di più di quelle che ci fornisce il Na- viglio dal quale egli proponeva estrarle con uno dei suoi progetti, poteva ben- issimo dire che i 12 pisciatori di Piazza Vittorio ed il mercato determinano, ad onta dei colori del luglio e dell' assor- bimento del suolo, tale una corrente di fardure da inquinare l'Alcorno più assai del Naviglio, e che non è possibile de- viarla; poteva dire come dice che le acque magre del Tronco comune so- prastano metri 2,30 al fondo della fossa di circonvallazione in luogo di mezzo metro, queste e tutte le altre molte e molte cose consimili che dice poteva dirle, perchè tutto è tollerabile quando chi le dice può avanzare un quinto pro- getto cioè il bagno alle Acquette. Certo davanti a questo, tutti devono tacere e nessuno, non dubiti, gli vorrà con- trastato il merito e la preminenza.

Con quella derivazione si acquista molto in altezza d'acqua, il bagno è ombreggiato, si nuota perfettamente, ha una profondità più che necessaria e per questo sarà fatta l'eccezione di buid- mantre negli altri non è possibile.

Io per me innanzi ad una rivelazione si- mile rimango in silenzio e se oggi non per giustificarmi delle cose che ho detto, che nel campo sociale io non ho com- piuta alcuna pubblica- care la pubblicazione di monie.

Accolga sig. Direttore i sensi della mia profonda stima. Davotissimo
ATA
Società d'incoraggiamento in Padova. — Sappiamo che sabato 1º maggio, alle ore 8 pomeridiane, la So- cietà d'incoraggiamento inaugurerà i suoi nuovi locali ed annesso Gabinetto di lettura in Via Leoncino N. 312.

Rancori. — I baccanti deplorabili delle sere scorse al teatro Garibaldi, e le censure cui hanno dato luogo lascia- rono uno strascico di rancori, che desi- deriamo vivamente di veder presto a cessare.

Anche ieri nell'Università uno stu- dente fu segno da parte d' suoi colle- ghi di una dimostrazione tutt'altro che simpatica.

Noi ci rivoliamo alle parti colla pre- ghiera di troncare questi dissapori, poi- chè le cose tirate troppo alla lunga riescono a danno di tutti.

Arresto importantissimo. — Diamo la consolante notizia che mercò- le solerti e intelligentissime cure del- l'ufficio di pubblica sicurezza pare che siasi messa la mano sul vero autore della grassazione commessa ieri l'altro in danno di Cecilia Tonin alle Eremita- ni. Alle ore 10 di ieri sera venne infatti arrestato certo Luigi Bevilacqua, d'anni 20, pittore da stanze, nel quale si rav- visano tutti i connotati del feritore della Tonin.

Nel colloquio colla Tonin le avea do- mandato se le buccole che portava erano d'oro.

È individuo pregiudicatissimo, uscito teste di prigione, dov'era stato per nove mesi in causa di furto. Giorni sono a- sporto dalla casa di suo padre certi oggetti di cucina per venderli.

Dietro l'interrogatorio fattogli subire dall'ispettore capo sig. Mengozzi, risulta positiva identità fra l'individuo che nel giorno della grassazione fu a bere l'acqua dalla Tonin, e il Bevilacqua ar- restato.

È giusto lodare in questo incontro l'autorità di pubblica sicurezza, mercé il cui discernimento ed energia d'inda- gini si vanno compiendo bellissime o- perazioni a tutela delle proprietà e delle persone.

Ieri a sera da Via Leoncino per Via Fabbri a S. Canziano venne perduto un orecchino, che potrà essere recapi- tato al nostro Ufficio, dietro mancia corrispondente.

Phylloxera. — Abbiamo per di- spaccio da Parigi, 27.

Dumas annunziò all'Accademia delle Scienze di avere trovato i mezzi effi- caci e pratici contro la Phylloxera.

L'Accademia pubblicherà prossima- mente una comunicazione su questo proposito.

Dumas crede che il flagello sarà così scongiurato.

Concorso agrario di Ferrara. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*, 26.

Siamo in grado di annunziare che S. A. R. il Principe Umberto inaugurerà in persona il Concorso agrario regionale di Ferrara, ed assisterà alla celebrazione del centenario Arioste.

Sua A. R. accompagnato dai ministri Bonghi e Finzi giungerà in Ferrara la sera del sabato 22 maggio, e vi rimarrà fino a tutto il lunedì successivo.

Breve, mortale morbo trasse a la tom- ba DE PRÀ ANGELO trent'ottenne. Seppe meritarsi e conservare sempra la stima e l'affetto di quanti il conob- bero, e ne condivisero coi fratelli, so- relle e parenti il giusto compianto per sì immatura dipartita.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Vice-presidenza SERRA

Seduta del 27 aprile 1875.

Si annunzia una interpellanza di Rossi sulle condizioni giuridiche ed economi- che degli impiegati dello Stato.

Approvansi gli articoli della legge che promulga il Codice Penale.

Vigliani (ministro) dopo aver ringra- ziato il Senato per avere compiuto la discussione di questo importantissimo progetto, propone una commissione in- caricata di rivedere il progetto per es- aminare se vi furono inesattezze.

È approvata.

Si passa alla discussione del progetto delle società commerciali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vice Presidenza PIROLI

Seduta del 27 aprile 1875.

Il Presidente annunzia la morte del deputato Servadio avvenuta stanotte a Firenze.

Cantelli (ministro) presenta un pro- getto per prorogare la facoltà accordata al governo per riunire i piccoli Comuni, e un progetto per sopprimere i comen- sariati distrettuali nelle provincie venete, e per accordare al governo la facoltà d'introdurre nei circondari terri- toriali del P. A. Tol. del circondario i mutamenti segnalati da evidente ne- cessità.

Questi progetti sono dichiarati d'ur- genza.

Spaventa (ministro) presenta un pro- getto per la costruzione della strada ferrata da Ponte Galera a Fiumicino.

Si prosegue nella discussione del pro- getto di costruzione delle strade nelle provincie più deficienti di viabilità.

L'articolo secondo che enumera le strade da costruirsi è approvato dopo proposte diverse di Della Rocca, Sorren- tino, Petrucelli e Manetti per cambia-

menti di designazioni e tracciato, pro- poste che sono respinte.

Approvansi, dopo osservazioni di Sam- buy, cui rispondono Cadolini e Minghetti (ministro) gli articoli 3, 4 e 6 relativi al concorso delle provincie nelle spese, lasciando in sospeso l'articolo 5 con- cernente l'obbligo nelle provincie e nei comuni di costruire la terza serie delle strade contemplate dalla legge del 1869.

Riguardo all'art. 7 che approva la spesa complessiva portata dalla presente legge, Chiaves crede che si vincoli l'avve- nire dei bilanci e la libertà della stessa Camera limitando l'articolo allo stanziamento di due milioni per l'1877, aggiun- gendo che gli stanziamenti successivi sieno determinati per ciascun anno.

Minghetti (ministro) combatte questa proposta, giudicandola più sfavorevole che un'assoluta opposizione, e che d'al- tronde viene contraddetta da tutta la storia parlamentare, che offre molte leggi, consimili alla presente, rispetto al deliberare preventivamente una in- tera somma necessaria.

La Camera respinge la proposta di Chiaves ed approva l'articolo.

L'articolo 8 concernente il riparto della somma accordata nei bilanci dal 1876 al 1884 dà luogo ad una lunga discussione suscitata da un emenda- mento di Lanza accettato dalla Giunta e dal Ministero.

Lacava, Lovito e Nicotera interpretano tale emendamento come illusorio negli effetti di legge.

Minghetti e Finzi dichiarano perchè il Ministero, e la maggioranza preoc- cupati bensì dalle condizioni finanziarie, ma col proposito fermo di voler che dette strade vengano realmente e sol- lecitamente per quanto è possibile, co- struite, abbiano consentito a questo e- mendamento.

Indi l'articolo è approvato con tale modificazione, e poscia sono approvati i rimanenti articoli riguardanti i modi di attuazione della legge.

Minghetti (ministro) annunzia che ven- derà risponderà all'interpellanza di La- porta intorno alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Procedutosi allo scrutinio sul progetto dei lavori nei porti, è approvato con 241 voti contro 51, e quello della co- struzione di strade è approvato con voti 232 contro 60.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Secondo un dispaccio da Roma di ieri 26, sera, al *Monitore di Bologna*, il connubio Sella-Minghetti, di cui si parlava sarebbe fallito, non avendo voluto il Sella entrare nel Ministero.

Corriere della sera
28 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 aprile 1875.

Il connubio, che ieri l'altro non era che un'ipotesi, ieri avea assunto il ca- rattere della probabilità; oggi poi lo si dà come fatto certo, anzi compiuto.

Questo si chiama correre un po' troppo, tanto più, che gli si fanno rampol- lare intorno mille incidenti, e si parla dell'on. Ricotti, come di colui che de- porrebbe il suo portafoglio nel caso che l'on. Sella ripigliasse in mano quello delle finanze. La cosa mi sembra per lo meno prematura. Nulla, secondo me, autorizza a credere che l'on. Sella avversi le spese militari, punto su cui l'egregio ministro della guerra fa be- nissimo ad insistere. Le contrarietà gli verranno da ben altra parte; e conosco moltissimi deputati, amici del governo, che nella questione spese, darebbero dei punti alla sinistra.

Ieri del resto alla Camera si sono in- gaggiate le prime avvisaglie su cotesto scabroso terreno. Le vedremo assumere le proporzioni d'una vera battaglia cam- pale, e sarà un bene: il paese va pre- stando orecchio troppo facile a consigli

di coloro, che si trincerano dietro le barriere dell'economia e vedono la sa- lute finanziaria dell'Italia soltanto nel risparmio portato alla più vigorosa ta- cagneria. Anche Arpagone risparmiava; ma è forse un tipo decente? Il fatto è che abbiamo dei bisogni ai quali fa d'uopo accordare soddisfazione imme- diata, e chi per fare economia si adat- tasse ad affrontare l'inverno senza pa- strano, corre il pericolo d'una pneumo- nite, che nel caso dell'onorev. Ricotti, sarebbe l'impotenza in faccia ad una pressione che ci potesse venire dal- l'estero.

Per ora non ve n'ha segno; anzi la situazione si mostra sotto i colori più lusinghieri. Ma la politica non ammette che si possano fare dei calcoli sul do- mani, e molto meno sul dopodomani. Non ci sono guerre in vista, questo è vero, ma l'abolizione delle guerre me- diante l'arbitrato pur troppo è ancora un'utopia, che si svolge nel cervello degli umanitari, ma che non promette vicina maturazione.

Estratto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* è assai lieta, com'era da aspettarsi, della dimissione di Hussein-Avni Pascià a Gran Visir a Costantinopoli. La sua carica datava dal 13 febbraio 1874, ed egli l'ha so- stenuta a lungo quanto Mahmud Pascià. La *Presse* attribuisce alle questioni sorte con l'Austria Ungheria ed alle difficoltà create alla politica ferroviaria austriaca in Oriente, la causa della caduta del Gran Visir. Ciò può veramente ritenersi e lo scacco subito dall'ambasciatore au- striaco viene così riparato. Rispetto poi suo al successore, Essad, fu per poco tempo Gran Visir nel 1873.

Telegrammi

Praga, 26.
Le quarantotto Orsoline esiliate da Gnesen passarono in Austria. La mag- gior parte ha trovato ospitalità nel Con- vento delle Orsoline in questa città.

Bruxelles, 26.
Le corrispondenze Parigine della *Independance Belge* constatano l'immensa impressione fatta dal discorso di Gam- betta su quella popolazione operaia.

La processione pel Giubileo che si era progettata a Liegi nella giornata d'ieri venne abbandonata. I fogli libe- rali si congratulano di questa savia decisione del clero.

Parigi, 25.
In un discorso tenuto innanzi ai suoi elettori Gambetta avrebbe detto fra le altre cose: le questioni religiose son que- stioni di coscienza e perciò questioni di libertà. La libertà di coscienza è il diritto di ciascheduno, e lo Stato deve rimanere fuori ed al disopra dei dogmi religiosi e delle varie confessioni.

Come il *Rappel* annunzia il ministro delle finanze non ha in progetto, nè una nuova tassa, nè un prestito, ma emetterà cinquanta milioni di buoni del Tesoro per ottenere il pareggio del bi- lancio.

Zagvozd, 24.
Dopo udita la messa l'Imperatore d' Austria si diresse a cavallo verso Zag- vozd, il tempo è sempre cattivo, la piog- gia cadde tutta la notte. Fra la nebbia il monarca salì la Skobaljuscha alta 4800 piedi. Sulla strada da cavalli che incrocia la strada romana, ei giunse qui alle nove della mattina, dopo di avere traversato un paese completamente disabitato. Le carrozze sulle quali vi- era il resto della scorta dell'Imperatore vennero tirate dai contadini. L'Impera- tore scese all'ufficio postale e telegrafico edificio isolato, e fu clamorosamente sa- lutato dalla popolazione campagnuola ac- corsa. Dopochè l'Imperatore fece cola- zione in una semplice cameretta di cam- pagna continuò la gita a Vergorac.

Vergorac, 25.
L'Imperatore si fermò un'ora a Zag- vozd e si asciugò alla vampa del fuoco

i vestiti completamente bagnati. L'Im- peratore continuò quindi allegramente il viaggio in questa regione assai pie- tosa, selvaggia, e montuosa, ad onta del contugare della pioggia e della nebbia. Sulle alture si vedeva la neve ap- pena caduta. Dopo una lunga traversata sulla strada postale lungo la quale si veggono avanzi del paganesimo slavo, l'Imperatore giunse qui alle ore tre pom. mentre il cielo s'era rasserenato. Venne accolto con grandi applausi, e condotto dal Borghese all'ufficio dal- l'assortito. Re strada scoppiano con- tinuamente colpi di mortaretti, suona- vano le campane, e delle ragazze ve- stite riccamente spargevano fiori. Nelle case vi sono dappertutto poesie in lin- gua slava ed italiana. L'Imperatore ispezionò la Chiesa, le Scuole, e diede delle udienze.

Il servizio di Corte e la guardia è fatta dai magnifici cacciatori dell'80º battaglione della Landwehr. Della stalla di una casa di fronte all'alloggio dell'Im- peratore venne fatta una cucina, e da una finestra del primo piano si tirano su le vivande per l'Imperatore. Il com- plesso ha un aspetto campagnuolo ed immensamente spontaneo. Alla sera vi fu illuminazione e la folla si aggirava nella strade insieme cogli abitanti dei luoghi vicini e di sudditi turchi. La gioventù balla il Kolo col magnifico vestito nazionale al suono delle zamponne e canta inni nazionali.

Domani al'e sei l'Imperatore riparte per Metkovic.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MUNSTER, 27. — Il vescovo Brin- chmann fu posto in libertà.

BERLINO, 27. — Camera — Wind- horst annunziò una interpellanza circa il modo con cui si trattano i prigionieri politici.

La *Gazzetta della Germania del Nord* insiste nel dichiarare che il partito del Centro si lamentò delle parole di An- tonelli a Tauskirk col mezzo di un personaggio principesco inviato presso il Papa.

SANTANDER, 27. — La squadra te- desca recherassi domani a Guetaria ove l'incidente del *Gustav* terminerà domani con una salva di 21 colpi di cannone.

PARIGI, 27. — È pubblicato il decreto per i traslocamenti del personale di alcune Prefetture.

Un altro decreto promulga la dichia- razione fatta a Parigi nel 5 febbraio fra la Francia, il Belgio, la Svizzera e l'I- talia circa la convenzione monetaria.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

1160 D. P. A. D. O. V. A.

29 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 57 s. 16,7

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 43,8

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	761,9	760,3	761,2
Termomet. centigr.	+12,3	+16,0	12,6
Tens. del vap. acq.	5,83	5,84	6,41
Umidità relativa	54	43	60
Dir. e for. del vento	ESE 2	ESE 2	SO 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 27 al mezzodi del 28

Temperatura massima = 15,8

minima = + 6,6

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 27. — Rend. it. 77,15 77,26.

1 20 franchi 21,69 21,70

Milano, 27. — Rendit. it. 77,25 77,27.

1 20 franchi 21,68.

Seta. Mercato invariato da quello di ieri, però si chiude con sensibile debolezza.

Brindisi, 26. — Il vapore *Hoogly* delle Messagerie marittime francesi proveniente dal Giappone e China con 153 passeggeri, 723 balle seta per Londra, e partito da Porto Said venerdì sera per Marsiglia.

Lione, 27. — Sete. Affari attivi nelle greggie lavorate francesi e difficili nella italiane; prezzi dibattuti.

Bartolommeo Moschin, gerente respons.

LA PRESIDENZA

del Consorzio Musoni Vandura
in Camposampiero

AVVISO

che per le modificazioni da introdursi nello Schema di Statuto, a senso delle Prefettizie Ordinanze 10 p. p. Febbrajo N. 414-989 e 2 corrente N. 414-2770, viene convocata l'Assemblea generale pel giorno di Giovedì 13 del p. v. mese di Maggio, alle ore 9 antim. in quest'Ufficio Consorziale.

Non avendo luogo la prima Convocazione, seguirà la seconda nel giorno del successivo Sabbato 15 detto mese nello stesso luogo ed ora, restando valide le deliberazioni a qualunque numero d'intervenuti.

Dall'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura Camposampiero, li 22 Aprile 1875.

I Presidenti

D. cav. Tolomei - B. nob. Rinaldi - G. Zara
Il Segretario
A. Tentori

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
	27	28
Rendita italiana	75 00 liq.	75 20 liq.
Oro	21 62	21 67
Londra tre mesi	27 10	27 14
Francia	108 45	108 50
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 50 liq.
Obbl. Regia Tabacchi	858 liq.	860 liq.
Banca Nazionale	1960 fm.	19 3 —
Azioni meridionali	369 liq.	370 liq.
Obbl. meridionali	223 fm.	223 —
Ban. a Toscana	1400 liq.	1400 liq.
Credito mobiliare	754 fm.	758 fm.
Banca generale	—	—
Ban. a Berlino	260 liq.	260 liq.
Rend. il god. dal 1° genn.	ferma	77 45
Paigi	26	27
Prestito francese	5 00	103 27
Rendita francese	3 00	63 97
" italiana	5 00	64 02
" italiana	5 00	71 05
Banca di Francia	3835	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	318	317
Obbl. Ferr. V. E. 1866	212 00	210 50
Ferrovie Romane	75	76
Obbligaz.	211	211
Obbligaz. lombarde	257	257
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	73 4	73 4
Consolidati inglesi	93 7 8	93 7 8
Banca Franco Italiana	43 57	43 77
Vienna	2 0	27
Austriache ferrate	310 50	300 —
Banca Nazionale	9 63	9 61
Napoleoni d'oro	8 88	8 88
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 20	111 15
Rendita austriaca arg.	74 80	74 80
" in carta	70 60	70 50
Mobiliare	237 00	236 25
Lombarde	141 25	141 —
Londra	26	27
Consolidato inglese	93 7 8	93 7 8
Rendita italiana	70 1 4	70 5 8
Lombarda	22 1 8	21 7 8
Turco	88 50	88 —
Cambio su Berlino	10 89	10 89
Tabacchi	43 1 2	43 1 2
Spagnola	—	—

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

DISCORSO

FRANCESCO PETRARCA

letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA ALEARDO ALEARDI

Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI
ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

La **Stenografia Italiana**

secondo il sistema di

Gabelsberger

d'apprendersi senza ajuto di maestro

Padova, 3ª ediz. 1874 in 12.

Lire 1.50

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia drammatica e ballo Calpestri rappresenta una commedia ed il ballo: **T. muz.** — Ore 8 1/2.

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennajo 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 4,22 a.	6,44 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 6,20 a.	8,10 a.
II	misto 6,20 a.	8,10 a.	dir. 6,25 a.	7,45 a.	II	omnibus 7,45 a.	9,05 a.
III	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	dir. 8,35 a.	9,34 a.	III	misto 9,34 a.	10,53 a.
IV	misto 9,34 a.	10,53 a.	omn. 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 10,53 a.	12,12 a.
V	omnibus 10,53 a.	12,12 a.	omn. 12,45 p.	1,43 p.	V	misto 12,12 a.	1,43 p.
VI	misto 12,12 a.	1,43 p.	omn. 1, —	2,19 p.	VI	omnibus 1,43 p.	3,16 a.
VII	omnibus 1,43 p.	3,16 a.	omn. 3,46 a.	5,05 a.	VII	dir. 3,16 a.	5,10 p.
VIII	dir. 3,16 a.	5,10 p.	omn. 5,35 a.	6,53 a.	VIII	misto 5,10 p.	7,45 a.
IX	misto 5,10 p.	7,45 a.	omn. 7,50 a.	9,06 a.	IX	omnibus 7,45 a.	10,10 a.
X	omnibus 7,45 a.	10,10 a.	misto 11, —	12,38 a.	X	misto 10,10 a.	10,45 a.
XI	misto 10,10 a.	10,45 a.					

PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.	I	omn. 6,43 a.	9,15 a.
II	dir. 9,43 a.	11,34 a.	omn. 12, — m.	2,29 p.	II	omn. 9,43 a.	11,34 a.
III	omn. 2,29 p.	5, — p.	dir. 5,05 p.	6,44 p.	III	omn. 2,29 p.	5, — p.
IV	misto 7,03 a.	9,35 a.	omn. 6,05 a.	8,37 p.	IV	omn. 7,03 a.	9,35 a.
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 a.	3,14 a.	V	misto 12,50 a.	4,05 a.

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.	I	omn. 7,53 a.	12,10 p.
II	dir. 1,15 a.	4,40 p.	omn. 5, —	9,22 p.	II	dir. 1,15 a.	4,40 p.
III	omn. 5,15 p.	9,48 p.	dir. 12,50 p.	4,02 p.	III	omn. 5,15 p.	9,48 p.
IV	dir. 9,17 a.	12,10 p.	omn. 5,15 p.	9,17 p.	IV	dir. 9,17 a.	12,10 p.
V	m. a Rovigo 11,58 a.	m. a Rovigo 1,55 a.	m. a Rovigo 4,05 p.	6,05 p.	V	m. a Rovigo 11,58 a.	m. a Rovigo 1,55 a.

MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.	I	omn. 6,12 a.	10,20 a.
II	omn. 10,49 a.	2,45 p.	omn. 6,05 a.	10,16 p.	II	omn. 10,49 a.	2,45 p.
III	dir. 5,15 p.	8,22 a.	dir. 9,47 a.	12,57 p.	III	dir. 5,15 p.	8,22 a.
IV	omn. 10,55 a.	2,24 a.	omn. 3,35 p.	7,52 p.	IV	omn. 10,55 a.	2,24 a.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 12° FASCICOLO

DALLA

Premiata **Tipografia Editrice F. Sacchetto**

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. PR. GIUSEPPE CAFFELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,

distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

TIPOGRAFIA Recente pubblicazione F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di **PIETRO MANFRIN**

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Padova, prem. t.p. Sacchetto, 1875.

VERO Liquore Benedictine

DELL'ABBAZIA DE FÉCAMP (Francia)

AVVISO



Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera. — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirsi dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute; diamo qui a fianco il modello esatto della **Bottiglia** ed anche quello dei **sigilli** e delle **etichette**, che coprono il **vero Liquore Benedictine**.

Esigere sempre che al basso dell'etichetta siavi la firma del Direttore generale: **A. LEGRAND AINÉ**.

Deposito generale a Fécamp (Francia).

Il vero LIQUORE BENELECTINE trovasi **solamente** in PADOVA presso il sig. Lorenzo dalla Barrata negoziante Luigi Vianello confetturiere.

12-27

STABILIMENTO H. A. WEBERLEIN

MILANO **Estratto Tamarindo** MILANO

concentrato nel vuoto.

Ottenuto dal migliore tamarindo importato direttamente e preparato con cura tutt'affatto speciale, fornisce una bibita di tale bontà e squisitezza, impossibile a conseguirsi coi mezzi più o meno imperfetti generalmente praticati nelle officine secondarie.

L'ESTRATTO DI TAMARINDO WEBERLEIN

venne da medici di grido riconosciuto il migliore fra simili prodotti, tanto a causa della coscienziosa sua preparazione, quanto per la sua sicurezza da qualsiasi adulterazione.

Esso ha la consistenza di un siroppo usuale, è limpido, di un bel colore rosso oscuro, di sapore acidetto, gratissimo ai fanciulli, non meno che alle persone più avverse all'uso di medicamenti.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Conletturieri, Caffettieri del Regno e dell'Estero.

VENDITA ALL'INGROSSO ALLO STABILIMENTO

H. A. WEBERLEIN

Via Passarella Num. 5 — MILANO. 5-256

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il **Rob vegetale Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GIRAudeau DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeli, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti.

7-116

Trebbiato di Weil

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL jun. MAURIZIO WEIL jun.

in Francoforte s.M.

in Vienna

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Franzensbrückenstr. N. 13.

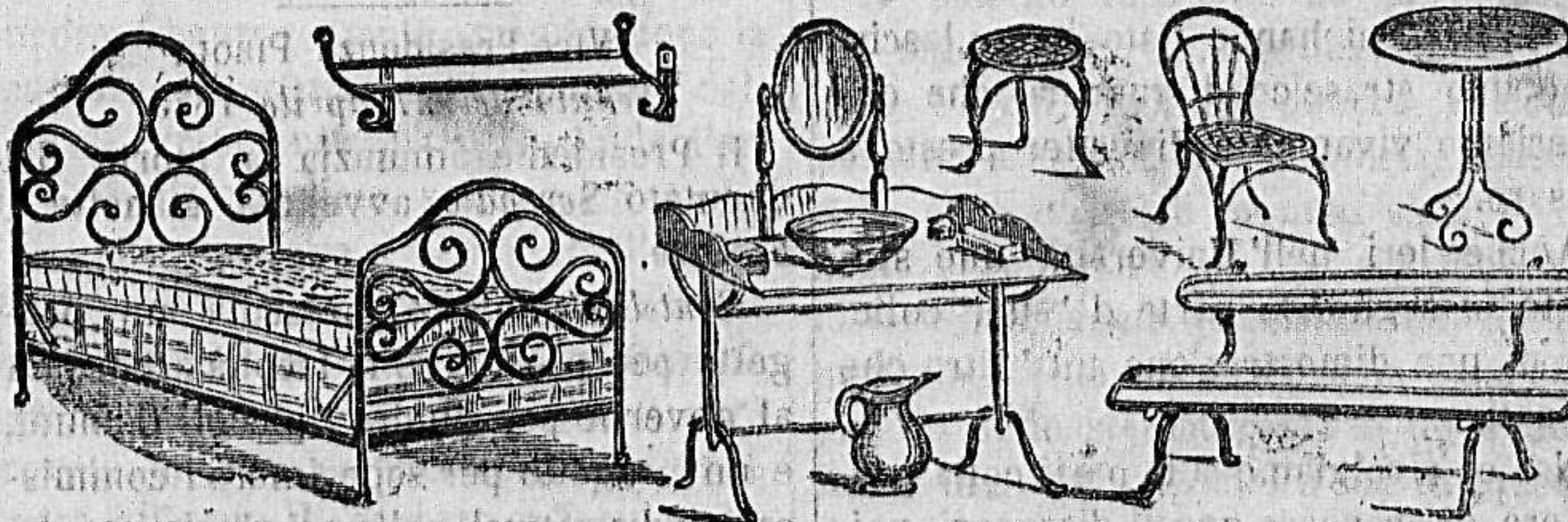
41-123

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 5000 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
- Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
- 2000 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
- 1000 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 3000 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 2000 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a **Volante Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/10.

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda.

9-182